

CHE BELLA ETÀ!

UNITRE - Torino
Università della
Terza Età dal 1975



ANNO V n. 2 - Marzo / Aprile 2025



Noticina della Redazione

In copertina, un'istantanea di fanciulli intenti a lavorare con i ferri da calza o con l'uncinetto. Proviamo stupore? In realtà niente di straordinario. Infatti si sta riscoprendo il potere largamente pedagogico e rigenerante dei lavori manuali tradizionali. Ecco quanto afferma un'esperta di "lanaterapia", la nostra docente UNITRE, BIANCA BALOCCO:

"Oggigiorno il lavoro a maglia ha scardinato lo stereotipo della nonna che fa la maglia, in solitudine, bensì gli è riconosciuta la qualità di unire adulti e bambini. Il coinvolgimento della generazione Zen (i nati nella seconda metà degli anni Novanta del XX secolo) - tutti quei giovani avvezzi fin dall'infanzia all'uso dei social media, i "nativi digitali" – è dato da un mix di tanti fattori, in primis l'affermazione del potere terapeutico del lavoro a maglia. Questa attività, nei bambini, contribuisce allo sviluppo delle facoltà logiche, migliora la motricità fine, facilita l'apprendimento di uno stato di calma ed è in grado di rilassare, ottenendo una sensazione di benessere, intervenendo sulla "fretta" nel raggiungere un obiettivo. Inoltre aiuta a socializzare e facilita il superamento dei gap tra cultura, ceti sociali, lingue, ecc. Non ultimo, migliora l'autostima."

ATTENZIONE: NUOVE INDICAZIONI Grazie per i testi (in word) e le foto (separate dai testi) che chiediamo di indirizzare a unitrerivista@gmail.com. La rivista diventa bimensile e i contributi che invierete verranno pubblicati secondo i tempi di ricezione da parte della redazione.

Vi ricordiamo che non vanno tratti da Internet per via di eventuali diritti d'autore e che saranno pubblicati a insindacabile giudizio della redazione per ragioni tecniche e di opportunità della comunicazione.

Per la Redazione
Anna Paola Mossetto
Direttore Ir-responsabile

SOMMARIO (sommario)

- **La vera storia dell'UNITRE**
- **Associazione "ESPRIMERSI"**
- **Articoli di Storia, Filosofia, Psicologia**
- **Pagine di Natura**
- **Letture in lingua inglese e tanto altro!**

Nelle immagini:

Primavera Sarda
foto di **ELENA SIDDI**





La stanza del Presidente di Giuseppe A. Campra Fondatore e Primo Presidente Nazionale UNITRE

LA VERA STORIA DELL'UNITRE : DON LUIGI CIOTTI

Don Luigi Ciotti tenne una Conferenza per l'UniTre il 2 febbraio 1983, presso il Teatro Carignano di Torino.

Luigi Ciotti nacque a Pieve di Cadore (BL) nel 1945. La famiglia si trasferì a Torino, in cerca di lavoro, nel 1950, dove lui visse in uno degli alloggi delle costruzioni per gli operai del recente Politecnico di corso Duca degli Abruzzi, nel quartiere Crocetta.

Finite le scuole d'obbligo, prese il diploma di radiotecnico. Frequentava assiduamente i gruppi parrocchiali della Crocetta. A vent'anni, nel 1965, fondò con alcuni amici, un gruppo chiamato Gioventù. L'obiettivo era di aiutare i disadattati e i tossicodipendenti – che erano la triste novità fra i giovani sbandati – oltre che la gioventù che frequentava la strada.

Nella seconda parte degli anni Sessanta il gruppo Gioventù si allargò. Il mensile Animazione sociale è del 1971. Don Ciotti precisò che non poteva trascurare i minorenni degli istituti di pena, come pure alcune comunità alternative delle carceri. L'interesse di Don Ciotti per i problemi sociali attirò l'attenzione e il sostegno del

cardinale torinese Michele Pellegrino, noto per le sue attività pastorali dedicate agli emarginati.

Don Ciotti entrò in Seminario a Rivoli (To), dove nel 1972 venne ordinato sacerdote dallo stesso cardinale che, come parrocchia, gli affidò nientemeno che la strada.

C'erano già stati i preti operai che, lavorando in fabbrica, potevano aiutare gli altri operai a vivere le problematiche sia familiari e sia sociali.

L'originalità di operare nella strada denotava che non erano i giovani disadattati a dover entrare nelle parrocchie, ma – come disse chiaramente all'uditorio dell'Università della Terza Età di Torino – era il prete che doveva condividere la strada con tutti i problemi inerenti.

La strada è il luogo – specifica il conferenziere – non di insegnamento ma di osservazione, di apprendimento e di incontro con le domande e i bisogni più profondi della gente che la frequenta con difficoltà.

Proprio sulla strada, nel 1973, il Gruppo



Don Luigi Ciotti con il Presidente G.A. Campra

inaugurò il Centro “Droga” di via Verdi 53, adiacente all'Università di Palazzo Nuovo, chiamato il Molo 53, luogo di accoglienza e di ascolto.

Fu un'esperienza allora unica e pionieristica in Italia, a cui seguì l'apertura di alcune comunità di recupero, comprese quelle dello stesso Gruppo di Don Ciotti.

Don Ciotti disse che il Gruppo Abele non si occupa solo di droga, ma sviluppa proposte per affrontare il disagio sociale, nel modo più ampio e diretto possibile. Dagli spazi di ascolto, all'attenzione per le varie forme di dipendenza, dalle nuove droghe - alcool, gioco d'azzardo, “consumi” esagerati in modo lato - alle donne prostitute e ai transessuali che si concedono, all'aiuto alle persone senza dimora.

Il numero verde che propone l'eventuale supporto legale con l'integrazione, quando possibile, delle persone immigrate, soprattutto gli adolescenti stranieri, si avvale di operatori sociali, volontari e

famiglie, come pure l'attività di mediazione dei conflitti e il sostegno alle vittime di reati. Anche l'Esprimersi - ente sperimentale per la ricerca e innovazione del significato di prevenzione del suicidio - è dal 1972 che collabora con il Gruppo Abele per la cura delle grandi depressioni e dei gesti anticonservativi.

Don Ciotti dichiarò che desiderava allargarsi alla prevenzione della criminalità organizzata, però non aveva ancora chiaro come poter intervenire dal punto di vista del dialogo. “Da qualche mese sono docente presso la Scuola Superiore di Polizia del Ministero dell'Interno. Mi fa molto piacere ma mi toglie del tempo da dedicare ai soggetti disadattati.”

Uno studente dell'Università della Terza Età ha chiesto a Don Ciotti se la sua attività pastorale è rischiosa dal punto di vista fisico e personale.

Don Ciotti lo ha guardato per qualche istante e poi ha risposto: “Sì. Certamente

“Oggi le mafie sparano di meno ma non sono più deboli, sono più forti.”

Don Luigi Ciotti

aiutare i drogati è pericoloso a causa della violenza che attuano sia i fornitori delle sostanze stupefacenti come allucinogeni, cocaina, eroina, hashish, LSD, marijuana, morfina..... i pusher e gli spacciatori. Però abbandonare i soggetti coinvolti nelle droghe al loro destino speciale e spirituale è un grave peccato nei confronti di Dio. Mi stupisce sempre che ci siano decine di volontari, oltre che di esperti, che sorridendo, sono disponibili a comunicare una forma di vita affettiva con questi tossicodipendenti. Sono felice di dedicare la mia vita a saldare la terra con il cielo.”

Don Pio Luigi Ciotti è un presbitero ed attivista italiano, ispiratore e fondatore del Gruppo Abele nel 1974, come aiuto ai tossicodipendenti ed altre varie dipendenze, quindi dell'associazione Libera

contro soprusi delle mafie in tutta Italia e nel mondo. All'accoglienza delle persone in difficoltà, l'Associazione cominciò ad affiancare l'impegno culturale - con un centro studi, una casa editrice e l'Università della strada.

In senso lato, “politico” - con mobilitazione come quella che nel 1975 portò alla prima legge italiana, non repressiva, sull'uso di droghe, la 685 - per costruire diritti e giustizia sociale. A partire dal 1979 il Gruppo si aprì anche alla cooperazione internazionale, con un primo progetto in Vietnam, a cui ne seguiranno altri in Sud America e Costa d'Avorio, quest'ultimo tutt'ora in corso. Attualmente, il Gruppo Abele non si occupa solo di droga, ma sviluppa proposte per affrontare il disagio sociale nel modo più ampio possibile.



**Don Luigi Ciotti durante la
sua conferenza all'Unitre il
2 febbraio 1983**

don CIOTTI
Torino 2/2/83 -
Grazie per la collaborazione -
Gli amici che "fanno fatica"
hanno bisogno della vostra
amicizia, esperienza, grinta.
Sempre a vostra disposizione
per servire e amare ...
Luigi Ciotti

Messaggio di Don Ciotti all'Unitre

"Torino, 2/2/83

*Grazie per la collaborazione.
Gli amici che "fanno fatica"
hanno bisogno della vostra
amicizia, esperienza, grinta.
Sempre a vostra disposizione
per servire e amare...*

D. Luigi Ciotti'

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

A.P.S. – E.T.S.

TORINO



I NOSTRI CORSI ED EVENTI

Per informazioni rivolgersi alla segreteria
dell'UNITRE, Via Grassi 7 tel. 011 536 3924
unitresegreteria@gmail.com

www.unitretorino.it (dove **it** fa la differenza)



INVITO

Vuoi essere parte attiva dell' Università della Terza Età ?

L'UniTre di Torino dal 1975
ha due pilastri.

Il primo sono i Corsi e i
Laboratori.

Il secondo è l'Accademia di
Umanità.

Nel primo pilastro, gli
Studenti frequentano
l'Università della Terza Età
scegliendo gli ambiti culturali
più confacenti.

Nel secondo, ogni Studente
mette a disposizione anche
solo due ore alla settimana
del proprio tempo e della
propria personalità per
collaborare sul piano
organizzativo.

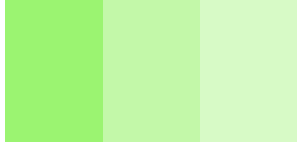
La condivisione è vita e la
tua partecipazione farà la
differenza per tutti noi.

Siamo a tua completa
disposizione per qualsiasi
chiarimento.

Grazie se ci contatterai

La Segreteria
Iolanda Davletbaiev
cell. 339 368 2785
tel. 011 53 63 924

Il Presidente
Giuseppe A. Campra
cell. 339 540 5600



APRILE 2025

Martedì 1 Aprile

Dr. Giuseppe A. CAMPRA, Psicologo
psicoterapeuta presenta:

***“Altruismo e perdono. L'utopia
diventa lieto fine”***

Martedì 8 Aprile

Dr. Gianandrea MOSSETTO, Counselor
artistico presenta:

***“Rimbalzi di note. Dalla musica ai
colori attraverso il nostro sentire”.***

Martedì 15 Aprile

Dr. Antonino VIOLANTE, Dottore in
giurisprudenza e in antropologia
culturale e Consulente filosofico
presenta:

***“Culti del nuovo millennio. Fede e
religione nell'era digitale.”***

Martedì 22 Aprile

Prof.ssa Lina TALLANO, già docente in
lettere presenta:

“La modernità nell'Inferno di Dante.”

Martedì 29 aprile

Dr.ssa. Lucia SORRENTINO, medico
specialista presenta:

***“L'alcol e le problematiche ad esso
correlate”***

TRA NOI

Via Grassi, 7
Torino

Ore 21

Coordinatrice:
Giusy IZZO



APRILE 2025

MANIFESTAZIONI

Sono aperte le iscrizioni a

Corso base di Lingua Inglese, Francese, Tedesco e Spagnolo (Metodo LAPIS) preserale

Lunedì e Venerdì h 18 – 19,30
in **Via Grassi, 7** (se venite in due il corso inizia subito). Informazioni e iscrizioni in Segreteria UNITRE .

Via Grassi 7 – tel. 339.540.56.00

TRA NOI

Via Grassi, 7
Torino

Ore 21

Coordinatrice:
Giusy IZZO

Sabato 12 aprile 2025

ore 14,30

presso la **Ca' di Celeste e di Rosa** in
via Del Canale 3, Graglia (BI),

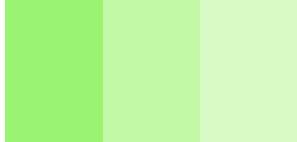
2*lezione del laboratorio di
Giardinaggio e Ortocultura tenuto
dall'agronomo *Michele Facenna* , del
corso di **Francese Turistico** tenuto dal
docente *Albert CAMPRA* e **Inglese
turistico** a cura della docente *Arianna
Bellucci*.

Dei laboratori tenuti dalla docente
Bianca Balocco

- **Il Gomitolo:** “da un nastro ad una borsa / bracciale”. Basi di lanoterapia. Come utilizzare la semplicità ottenendo gratificazione.

- **Legatoria giapponese:** “raccolgiamo le nostre emozioni in un quaderno. Cucitura ago e filo utilizzando le tecniche della legatoria a filo giapponese.

- **Calligrafia** “I primi passi nella calligrafia moderna”. Tecnica pennino punta tronca o in alternativa brush.



APRILE 2025

MANIFESTAZIONI

Dei laboratori:

- **Gioco:** Le tecniche per risolvere il **SUDOKU** – A cura di *Romano MARCHETTI*

- **Medicina cinese: Qi Gong** (pronuncia *ci gong*) I 14 movimenti della ginnastica terapeutica cinese. A cura di *Giovanna MARIANI*

- **Medicina tradizionale:** La medicina di una volta. Le domande dei partecipanti sul passato e sul presente. A cura di *Enrico BELLIA*

I corsi si svolgeranno a cadenza quindicinale fino al primo sabato di luglio 2025. Partecipazione gratuita – E' gradita la prenotazione.

Informazioni e iscrizioni G.A.Campra (cell. 339.540.56.00). Partenza da Torino in via Grassi, 7 alle 13 e rientro in serata.

TRA NOI

Via Grassi, 7
Torino

Ore 21

Coordinatrice:
Giusy IZZO

ESPRIMERSI NEWS

PER LA PREVENZIONE E CURA DELLA DEPRESSIONE, ANSIA E SOLITUDINE

Torino, Via Grassi n.7 –Tel.339.540.56.00 – email: esprimersi@gmail.com -

APRILE 2025 n. 382

L'alcol fa bene o male alla longevità?
Riunite ed analizzate le ricerche, ci dicono che la risposta non è un semplice sì o no

a cura di **Mariagiulia PORRELLO** Giornalista da “// Giornale” - Rivisitato da **Iolanda D.**

Alcuni anni fa, nel corso di una conferenza, un membro del pubblico chiese la parola e mi disse: «Professor Longo, conoscevo una signora che tutte le mattine, verso le undici, beveva un bicchiere di grappa. Andò in casa di riposo e, al compimento del centotreesimo anno, le dissero che per ragioni di salute non avrebbe più potuto bere la sua grappa. Poco dopo la donna morì».

Tutti scoppiarono a ridere, aspettandosi che io difendessi la decisione della casa di riposo di toglierle la grappa; rimasero sorpresi quando dissi che non avrebbero dovuto farlo e che, di fatto, un modesto consumo di alcol (meno di un bicchiere al giorno) ha o nessun impatto o un'associazione leggermente positiva con la longevità. Il giornalista che stava moderando l'incontro intervenne dicendo che l'alcol dovrebbe essere comunque evitato perché è un fattore di rischio di ammalarsi di tumore, ma se questo è vero per certi tipi di cancro, l'effetto di un modesto consumo di alcol (per esempio meno di 5 bicchieri di vino alla settimana) sul rischio di contrarre la maggior parte dei tumori è o molto basso o nullo.

Cosa ancora più importante, quello che dobbiamo prendere in considerazione è come l'alcol influenza la «luventologia» e lo healthspan, non solo l'insorgenza del cancro. Supponiamo invece, per esempio, che un cibo o una bevanda riduca il rischio di ammalarsi di cancro, avendo nel contempo potenti effetti protettivi contro il diabete e le malattie cardiovascolari o l'Alzheimer o, semplicemente, che renda una persona più felice e le infonda il desiderio di lottare per vivere in salute e più a lungo: secondo me quel cibo o quella bevanda può essere raccomandata alla maggior parte delle persone, mentre potrebbe non esserlo per chi abbia in famiglia un alto rischio di ammalarsi di uno dei tumori influenzati dall'alcol come, per esempio, quelli alla testa e al collo.

Consumo di alcol e tumori

La presenza di etanolo (l'alcol incolore e volatile che si trova nelle bevande alcoliche) può essere sia benefica sia deleteria per la salute, nel secondo caso specialmente se in grandi quantità. L'alcol infatti può ridurre l'assorbimento di alcune vitamine, alzare il livello degli estrogeni e quindi, indirettamente, aumentare il rischio di tumore alla mammella, anche se l'aumento del rischio provocato da un consumo moderato od occasionale di alcol è basso.

Altri effetti negativi dell'alcol sono legati al potenziale rischio di provocare il tumore quando si combina ad alcune sostanze



prodotte durante la fermentazione (nitrosammine, fibre di amianto, fenoli e idrocarburi) o all'uso di tabacco.

Anche se un consumo moderato di alcol può avere effetti benefici per la salute e la longevità, chi non beve o non gradisce l'alcol non dovrebbe iniziare a farlo. C'è infatti un legame tra alcol e tumore. Il National Toxicology Program dello US Department of Health and Human Services lo elenca tra i cancerogeni per l'uomo.

Secondo lo statunitense National Cancer Institute, il consumo da basso a moderato di alcol può aumentare il rischio di tumore del primo tratto gastrointestinale, quindi alla bocca, alla gola, all'esofago, alla laringe, oltre che al fegato e alla mammella. Il consumo di alcol sembra essere dannoso anche in caso di secondi tumori primari, cioè nuovi tumori che si formano in pazienti che avevano già sofferto di tumore, almeno nel caso del primo tratto gastrico. Il rapporto tra consumo di alcol, incidenza di tumori e mortalità a seguito di patologie è comunque molto complesso. L'impatto dannoso del consumo massiccio di alcol è risaputo, mentre un consumo moderato di alcol potrebbe essere positivo per la salute.

È accertato che:

- I dati sull'associazione tra consumo di alcol e tumori all'ovaio, all'endometrio e alla vescica sono inconsistenti, per cui non permettono di trarne conclusioni. Al contrario, alcune metanalisi confermano un rischio di tumore allo stomaco maggiore del 20% nei forti bevitori (che bevono per esempio più di mezzo litro di vino rosso al giorno), rispetto a chi non beve mai o quasi.

Tale rischio è nullo nei bevitori moderati, ossia chi beve tra 1 e 4 bicchieri al giorno. L'associazione con il cancro alla prostata è meno forte, con un rischio che cresce con l'aumentare del consumo di alcol. Per esempio, una metanalisi che ha analizzato 572 diversi studi, per un totale di oltre 480.000 casi di cancro, ha evidenziato che il rischio di tumore alla prostata per chi beve alcol moderatamente rispetto a chi non beve mai o solo in rare occasioni è maggiore del 6%, mentre aumenta al 9% nei forti bevitori;

- Però, a un maggior consumo di alcol è associato un minor rischio di tumore alla tiroide, di linfoma non-Hodgkin (un gruppo di tumori del sangue che colpisce i globuli bianchi), e di carcinoma a cellule renali (tumore del rene);

- Una recente ricerca ha evidenziato come l'assunzione settimanale di una quantità fino al massimo di 4 dosi di alcol è associata con il più basso rischio complessivo di tumore o di morte. Sulla base di tutto questo e di The Dietary Guidelines for Americans 2015-2020, che suggeriscono un moderato consumo di alcol, pari a 17 millilitri per le donne e 28 ml per gli uomini al giorno, consiglio di bere un massimo di 3-5 dosi di alcol a settimana, equivalenti per esempio a un bicchiere di vino o una lattina di birra al giorno, da mercoledì a domenica. Questo non riguarda le persone affette da difetti genetici nell'enzima alcol deidrogenasi (ADH) che digerisce l'alcol, le quali devono evitare di consumarlo per non aumentare il rischio di tumore, in particolare al pancreas e all'esofago.

LABORATORI GRATUITI

Via del Canale 3 – GRAGLIA (BI) dalle 15,00 alle 18,00

**I SABATI 2025 : 29 marzo / 12 aprile / 26 aprile / 10 maggio
24 maggio / 7 giugno / 21 giugno / 5 luglio**

CREATIVITÀ: A cura di Bianca BALOCCO



- **Il Gomitolo:** “Da un nastro ad una borsa / bracciale.” Basi di lanoterapia. Come utilizzare la semplicità ottenendo gratificazione.
- **Legatoria giapponese :** “Raccogliamo le nostre emozioni in un quaderno.” Cucitura con ago e filo utilizzando le tecniche della legatoria giapponese.
- **Calligrafia** “I primi passi nella calligrafia moderna”. Tecnica pennino punta tronca o in alternativa brush.

ELEMENTI DI LINGUE STRANIERE



- **Francese Lapis** - Parliamo delle frasi essenziali.
A cura di **Albert CAMPRA**
- **Inglese turistico** - Parliamo delle frasi essenziali.
A cura **Arianna BELLUCCI**
- **Tedesco Lapis** - Parliamo delle frasi essenziali.
A cura di **Enza D'AMURI**

GIARDINAGGIO E ORTOCULTURA



- **Giardinaggio** dalle sementi al fiore o al frutto. Saranno ben accette qualsiasi domanda a cui l'agronomo **Michele FACENNA** risponderà.

GIOCO

Sudoku - 14

8	9		7	3		4	6	
	4		2		8	3	5	7
7		3				8	9	2
4	6	9	3	5	7	2		8
			9	8				5
5	1		4				3	9
6	8				9		7	
	7	1	8	4	3			6
	3	5	1				8	4

- Le tecniche per risolvere il **SUDOKU** a cura di **Romano MARCHETTI**

MEDICINA CINESE :



- **Qi Gong** (pronuncia "ci gong") I 14 movimenti della ginnastica terapeutica cinese. A cura di **Giovanna MARIANI**

MEDICINA TRADIZIONALE



- **La medicina di una volta.** Le domande dei partecipanti sul passato e sul presente. A cura di **Enrico BELLIA**

Questi laboratori fanno riscoprire le doti artistiche, la manualità e le lingue, spesso dimenticate o messe da parte, insieme ad una giusta dose di fantasia e immaginazione, con l'obiettivo ultimo di unire e di "far star bene" i partecipanti.

La prenotazione è obbligatoria. Tutti i laboratori sono gratuiti.
Convivialità a cura del Casolare dei Campra.

Per informazioni : Dr. Pier Giuseppe Zanotto 015 259 3649 - Giuseppe 339 549 5600

Il Presidente e Sindaco emerito di Muzzano *Romano MARCHETTI*



LETTERA A SAN VALENTINO - PREMIO AI SENTIMENTI 2025

Anche quest'anno proponiamo l'iniziativa a partecipazione gratuita :

Lettera a San Valentino - Premio Nazionale ai Sentimenti.

Puoi scrivere di una persona, un animale, un oggetto, un paesaggio o una situazione che ami o che ti dà gioia in modo particolare:

Un racconto, una lettera, una poesia in italiano o in dialetto, al massimo 3 cartelle.

L'Elaborato dovrà arrivare entro **mercoledì 12 febbraio 2025**

via posta all'indirizzo di **via G.Grassi,7 10138 TORINO**

o via mail all'indirizzo : unitresegreteria@gmail.com,

con oggetto: **SAN VALENTINO 2025 - Premio ai sentimenti**

Indicare chiaramente: nominativo, indirizzo, telefono e mail per la risposta.

Una Giuria Popolare, aperta a tutti (ed alla quale puoi chiedere di farne parte) si riunirà per la designazione del vincitore:

giovedì 13 febbraio 2025 alle ore 11,00 in via Grassi 7 Torino.

Tutti i vincitori saranno avvisati telefonicamente o via mail.

La classifica dei Premiati verrà proclamata giovedì 13 febbraio 2025

**La premiazione si terrà: SABATO 22 FEBBRAIO 2025 ore 16.00
in via San Donato 97 presso l'Istituto Richelmy**

Seguirà rinfresco - Partecipazione gratuita – È gradita la prenotazione.

I Vincitori che non potranno partecipare alla premiazione, dovranno comunicarci quando intendono venire a ritirare la pergamena entro i 3 mesi.

Informazioni; Segreteria UNITRE . Via G.Grassi 7 –

tel 011 53 63 924 - cell. 339 540 5600

mail: unitresegreteria@gmail.com

Enti promotori: ESPRIMERSI (lotta alla solitudine)

Università Terza Eta (UniTre) 1975

**UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ - APS - ETS
UNITRE - Fondata nel 1975**

Via G. Grassi 7 – 10138 – Torino

E-mail – unitresegreteria@gmail.com

Sito – www.unitretorino.it

ESPRIMERSI (lotta alla solitudine)
Università Terza Età (UniTre) 1975

Anche quest'anno abbiamo proposto
l'iniziativa a partecipazione gratuita:

Lettera a San Valentino Premio Nazionale ai Sentimenti.



La **PREMIAZIONE** si terrà: **SABATO 22 FEBBRAIO 2025 ore 16:00**

presso l'Istituto RICHELMY in via SAN DONATO 97

Il maestro Giuseppe MASSAGLIA
ci intratterrà al pianoforte con musiche indimenticabili.

Seguirà rinfresco – **Partecipazione gratuita** – È gradita la prenotazione.

Informazioni e prenotazione:

Segreteria UNITRE Via G. Grassi 7 – Tel. 011 53 63 924

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ – APS - ETS
UNITRE - Fondata nel 1975

E-mail – unitresegreteria@gmail.com

Sito – www.unitretorino.it



San Valentino 2025 TORINO
22 FEBBRAIO 2025 – ELENCO PREMIATI

MIRELLA	INSALATA	Primo Premio Assoluto	Amare
ROSANNA	BERTOGLIO	Primo Premio Assoluto	Undici Uova con Sorpresa
FRANCESCO	BALBO		
CLASSI I E III RICHELMY		Primo Premio Oro	Che Classe!
MARIA PIA	CUSIMANO	Primo Premio Oro	Alla mia cara sorella
LEO	VILLANI	Primo Premio Oro	Il tempo
CARLA	AUDAGNOTTO	Primo Premio Oro	Amami
VINCENZA	DAMURI	Primo Premio Oro	Ritorno a casa
ANTONELLA	PERRERO	Primo Premio Oro	Con te
DANIELE	PONSERO	Premio Oro	Ti aspetto
GIUSY	MORELLI	Premio Oro	Stavo cercando te
CLAUDIO	BERTOLA	Premio Oro	Quando ho lasciato Irene

Amare

di

Mirella
Insalata



*Innamorarsi è facile
ma amare..
oh amare... è un'altra cosa
è sentirsi dentro l'altra anima
viverne lo stesso dolore
la stessa gioia
la stessa voglia di vita
lo stesso fuoco
sentirsi a casa ovunque
perché non sono i luoghi
a dare vita all'amore
ma ciò che vive
nel nostro cuore*

Undici Uova con Sorpresa

di

**Rosanna
Bertoglio**

**Francesco
Balbo**



Quando noi due arrivammo a Mathi, qualche anno fa, ci innamorammo subito della casetta in legno, della pineta di pini strobi e della grande quercia ultracentenaria. Questa natura meravigliosa ci portò ad abitare quel luogo come nostra casa dei sogni.

Gli alti pini erano per me un ritorno all'infanzia, il loro profumo rallegrava anche le giornate più tristi e, finalmente, avevo la possibilità di danzare tra le colonne naturali di una cattedrale con il cielo infinito come cupola.

Il vento violento del dicembre 2023 abbatte la quercia e quasi tutti i pini. A gennaio vengono diversi boscaioli e forestali a valutare la situazione e all'unanimità ci dicono che è necessario abbattere tutti i pini che oramai non si sostengono più l'uno con l'altro. Oggi è quel triste giorno. Non ho potuto evitare la fine, in alcun modo. Ma da ogni fine, c'è sempre un nuovo principio e la vita me l'ha insegnato molte volte! E così, la vita nuova della pineta rasa al suolo, non si è fatta attendere.

Mentre sono intenta a raccogliere i rami dei pini a terra, Giovanni il boscaiolo vede volare via un germano reale e mi dice: "è la madre, ci sono le uova!". Cerchiamo, ma non troviamo nulla. Continuo il lavoro di raccolta dei rami, ne sollevo uno ancora colmo di aghi verdi e mi attende una sorpresa: un grande nido! È bastato uno sguardo perché Giovanni capisse: "togli i guanti e senti se le uova sono calde". Faccio come mi dice e poso la mia mano sulle uova di questo meraviglioso nido fatto con le piume della madre. Sono calde, sono 11, sono bellissime!

Giovanni, senza un attimo di esitazione, cerca un'incubatrice tra le persone amiche che conosce. Domenico capisce subito l'urgenza, accende l'incubatrice e ci aspetta. Alle 18 le uova



sono al sicuro e al caldo. Ora -dice Domenico- c'è solo da attendere che la vita faccia il suo corso! Il 10 aprile, di primo mattino, una telefonata annuncia la nascita degli anatroccoli: che emozione! Sono contenta che sia Giovanni ad accompagnarmi da loro, perché sono inesperta in cura di animali, lui al contrario, ne sa di terra, di cielo e di animali. Domenico ci aspetta nella sua falegnameria: ci infiliamo tra tavole di legno e mobili antichi, fino a raggiungere un antro buio dove, su un comò del '700, è posizionata l'incubatrice. Domenico apre lo sportello e mi mette in mano un anatroccolo! Mi coglie un attimo di incertezza perché è la prima volta che prendo in mano un animale, ne ho sempre avuto una paura folle. "Non temere, apri le mani" mi sussurra Domenico e, con mia sorpresa, la creatura sta sul palmo delle mie mani, piccola, tenera e calda. E mi dice "non hanno più la loro madre naturale, tu sarai la loro mamma: quello che conta è l'imprinting, cioè la prima persona che vedono e che gli parla, diventa la loro mamma". Per chiamarli scelgo il

nome "Truciolini" e incomincio a dialogare con loro. A casa ho preparato tutto per il loro arrivo: il mangime adatto ai neonati, la scatola come loro cameretta e la lampada a luci infrarossi per mantenerli al caldo. Al mattino mi sentono arrivare e incominciano ad agitarsi, poi li chiamo e li coccolo nelle mie mani, uno per volta. Già dopo tre giorni si fa il battesimo nell'acqua: entro nell'acqua e li adagio nel ruscello che costeggia il nostro giardino e fanno il bagno. Al mio richiamo tutti corrono nell'acqua e si stringono ai miei piedi. La gioia mi penetra fino nell'animo e il cuore canta. I giorni successivi si sta nel prato, dove vado io vanno anche loro, mi corrono dietro in fila indiana. Con il passare del tempo capisco che non posso tenerli chiusi nella scatola; così costruisco una grande gabbia con le porte sempre aperte e all'interno cibo, acqua, spazio coperto per dormire. Durante il giorno li vedo scendere nel ruscello e andarsene seguendo la corrente. Al mattino successivo li trovo puntuali, sempre alla stessa ora, ad aspettarmi nel ruscello sotto

"Ho scoperto che la sorpresa è un bel sentimento, amica dello stupore e della meraviglia, che ha la capacità di tirarmi fuori e farmi vivere emozioni nuove."

casa e, al mio richiamo, salire ed entrare nella gabbia per mangiare; poi via di nuovo nel torrente, sempre tutti insieme. In un pomeriggio di giugno, sul calar della sera, mentre i germani reali sono nel torrente, avverto un fruscio di foglie e all'improvviso, tutti insieme, per la prima volta, prendono il volo. Un sospiro mi coglie improvviso: so che il volo è la loro natura, ma so anche quanto li amo e quanto avrei voluto trattenerli con me. "Torneranno, vedrai!" mi dice Domenico. E la sorpresa si ripete. Di tanto in tanto tornano, a piccoli gruppi, nel luogo che sanno essere la loro casa, tornano a mangiare, a salutare per poi nuovamente spiccare il volo. L'incontro con questi germani ha suscitato in me sentimenti di

vicinanza e tenerezza nei loro confronti, superando paura e diffidenza. Il mio sguardo si è fatto più attento a riconoscere tutto quello che vive intorno a me. Mi sono accorta che la sorpresa è stata duplice: da parte mia, la gioia di prenderli in mano, di prendermene cura e di affezionarmi; da parte loro, il legame con la mia voce, con una gabbia da abitare e il nostro giardino come habitat adatto a loro. Ho scoperto che la sorpresa è un bel sentimento, amica dello stupore e della meraviglia, che ha la capacità di tirarmi fuori e farmi vivere emozioni nuove. La sorpresa ha l'umiltà di stare nascosta e la vivacità di venire alla luce, la curiosità di lasciarsi cercare e trovare, l'attrattiva di lasciarsi desiderare e amare.

CHE CLASSE!

di

CLASSI

I° e III°

del Richelmy



*Un giorno per caso tutto è nato,
ed è stato un evento proprio fortunato.
Si è creato un gruppo molto bello e coeso,
di pensiero arguto e parecchio esteso.
Una scoperta di anime sensibili e comprensive,
capaci di navigare verso nuove e stimolanti rive.
Si respira un ambiente sereno e familiare:
se qualcuno piange lo dobbiamo consolare.
La risata contamina ogni singolo cuore,
ci riscalda mettendoci tutti di buonumore.
E poi nonostante la nostra età un po' avanzata,
c'è chi sa smanettare con la tecnologia raffinata.
Vivendo gomito a gomito con persone in difficoltà,
abbiamo sviluppato una grande e sincera umanità.
Per noi la fragilità non è da bandire o cancellare,
ma è una realtà di cristallo da valorizzare.
Chi lo avrebbe mai detto che una classe senile,
avesse ancora in circolo quel friccicore puerile!
Grazie a questo inaspettato gruppo tutto da amare,
viviamo in armonia come dentro un alveare,*





**San Valentino 2025 GRAGLIA
PREMIATI A GRAGLIA 2025 del Biellese.**

RAINIERI	SUSANNA	Primo Premio Assoluto	San Valentino a Biella
BONFANTI	ELENA	Primo Premio Oro	Ode all'Amore
FAPPANI	ALDO	Primo Premio Oro	Lettera a San Valentino
GAVAZZI	CARLO	Primo Premio Oro	Una telefonata a San Valentino
MACCHIERALDO	GABRIELLA	Primo Premio Oro	Io con i miei pensieri
SERENA	ALBERTO	Primo Premio Oro	Clemente un bimbo mai nato ma morto ugualmente
ZUCCOLI	ERALDA	Primo Premio Oro	Dio è Amore
FINOTELLO	SERENA	Premio Oro	Aria nuova
FINOTELLO	LUCIANO	Premio Oro	Con tutta la voce (innamorati di te)
PEIRIS	MARYANNA	Premio Oro	Buon compleanno amica

San Valentino a Biella

di

**Susanna
Rainieri**



*Nel cuore di Biella, sotto il cielo blu,
due anime danzano, si cercano sempre più.
Tra le vie acciottolate, sussurri d'amore,
ogni passo che fanno è un battito al cuore.*

*La luce dei lampioni che risplende di sera,
parla al cuore sommessa, come una dolce chimera.
Il Piazza incantato, con vista sui monti,
è rifugio d'amori, di sogni e di incontri.*

*Le stelle brillano come emozione d'attesa,
mentre i cuori pulsano per una dolce sorpresa.
In ogni canestrello assaporato seduti al caffè,
c'è un bacio rubato, un invito per te.*

*Dai giardini in fiore dei palazzi antichi,
c'è un profumo di vita e di amori proibiti.
Le mani si intrecciano, son due ombre danzanti,
l'amore si esprime con sguardi brillanti.*

*Oh, Biella, bellezza che scalda il cuore,
sei la cornice perfetta per un dolce amore.
In questo San Valentino, ti prometto così:
che ogni attimo insieme sia fatto solo di sì.*

*E mentre il sole tramonta sui tetti dorati,
beviamo "l'infinito" nei nostri calici pregiati.
Amore mio, spero tu possa capire,
che in questa bella città, l'amore puoi scoprire.*

Una Telefonata a San Valentino

di

**Carlo
Gavazzi**



Paradiso. Ufficio di San Valentino. Il Santo è al computer, sta cercando qualcosa su Google. Suona il suo cellulare. Egli lo osserva perplesso.

SV: “Che strano prefisso! È quello di uno dei cerchi dell’inferno, ma non ricordo quale. Pronto?”

S: “Buongiorno, parlo con San Valentino?”

SV: “In persona. Chi mi cerca?”

S: “Sono Socrate. Scusa il disturbo, ma vorrei chiederti un parere.”

SV: “Maestro, quale onore! Ma, mi dica: da dove sta chiamando?”

S: “Non hai letto il quarto canto dell’Inferno? Non sai dove ci hanno cacciati, noi, i cosiddetti spiriti magni?”

SV: “La Divina Commedia è stata scritta quasi mille anni dopo la mia decapitazione, ma la conosco abbastanza bene. Dunque Lei è davvero in compagnia di Aristotele, Platone, Democrito, Diogene e chi più ne ha più ne metta?”

S: “Dammi del tu. Sì, sono con loro. E in una recente discussione al bar i miei colleghi ed io parlavamo del Simposio del mio allievo Platone. Hai presente quel dialogo?”

Clemente, il bimbo mai nato, ma morto ugualmente

di

**Alberto
Serena**



In una casetta a due piani di Montesinaro, una frazione di Piedicavallo nel biellese, situata ai piedi di una montagna, abitavano due fratelli: Pietro con la moglie Antonia, le loro due bambine e Giovanni, il fratello più giovane con la sua compagna Veronica di appena 16 anni.

Avevano continuato l'attività paterna di fabbro ferraio, mentre le due donne gestivano nella cantina l'unica osteria del paese.

Un giorno la sedicenne Veronica si accorse di essere incinta, ma il suo compagno era partito pochi giorni prima per l'America in cerca di un altro lavoro, senza sapere la bella notizia.

Non ci fu risposta al telegramma inviatogli da Veronica e un paio di mesi dopo l'inizio di quella gravidanza inaspettata anche Antonia, la moglie di Pietro, aveva scoperto di essere incinta. I fatti si complicarono quando nacque il figlio di Veronica, il 12 marzo del 1915, perché Giovanni non era ancora rientrato dall'America per sposarla e registrare in Comune la nascita del bambino.

La mamma, ancora nubile, non sapeva cosa fare, ci pensò allora Pietro andando in Comune a dichiarare che gli era nato un bimbo chiamandolo Michele. Un paio di mesi dopo, il 10 maggio del 1915, ad Antonia e a Pietro nacque Clemente, ma i genitori stavolta decisero di non registrarlo essendo nato a distanza di due mesi dall'altro bambino.

Tutto si sarebbe sistemato quando Pietro, che presto sarebbe tornato dall'America, avrebbe dichiarato il nipote come suo figlio.



Da sempre avevano fatto tutto insieme, sia nei momenti belli che in quelli brutti e anche stavolta si sarebbero aiutati a vicenda scambiandosi la paternità delle nascite dei loro figli per salvare l'onore di Veronica, che aspettava di sposarsi prima di registrare la nascita del suo bimbo.

Non avevano però fatto i conti con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, quando verso la fine del mese di maggio del 1915 Pietro venne reclutato nella fanteria, mentre Giovanni continuava a stare in America, per non finire al fronte.

Finita la guerra Pietro ritornò a casa sano e salvo e anche Giovanni rientrò dall'America e finalmente si sposò con Veronica prendendosi cura di suo figlio Michele.

In quella borgata di montanari sempre solidali fra di loro molti sapevano di quella situazione, ma mai sarebbero andati a riferirla al sindaco del comune di Piedicavallo.

Ora toccava a Giovanni sistemare questa faccenda che riguardava il figlio del fratello facendolo passare come suo, e prima o poi sarebbe sceso nel comune di Piedicavallo, ma non c'era alcuna fretta, almeno fino a quando avrebbero dovuto iscriverli alla prima elementare.

I cuginetti coetanei Michele e Clemente crescevano con gli altri due figli di Pietro e tutto sembrava andare per il meglio, anche se i bimbi del paese, che conoscevano la storia, canzonavano il loro amichetto canticchiando in dialetto "Clement a le mai nà e Clement a le mai mort "(Clemente non è mai nato e Clemente non è mai morto).

Ogni inverno la neve e il freddo erano di casa da quelle parti, la montagna sopra la borgata si riempiva sempre di neve a dismisura e una notte, in cui tirava un forte vento, avvenne la tragedia.

"Da quel giorno nessuno in paese avrebbe più udito
la filastrocca del bambino mai nato,
ora si sapeva soltanto che era **morto ugualmente.**"

Quel 29 dicembre del 1920, mentre tutti dormivano, una valanga si abbatté su quella frazione distruggendo molte abitazioni tra cui quella casetta a due piani che fungeva da osteria.

Si salvò solo Giovanni, che avendo sentito un forte rumore era uscito sul balcone, da dove fu sbalzato lontano, mentre tutti i suoi familiari furono inghiottiti dalla valanga.

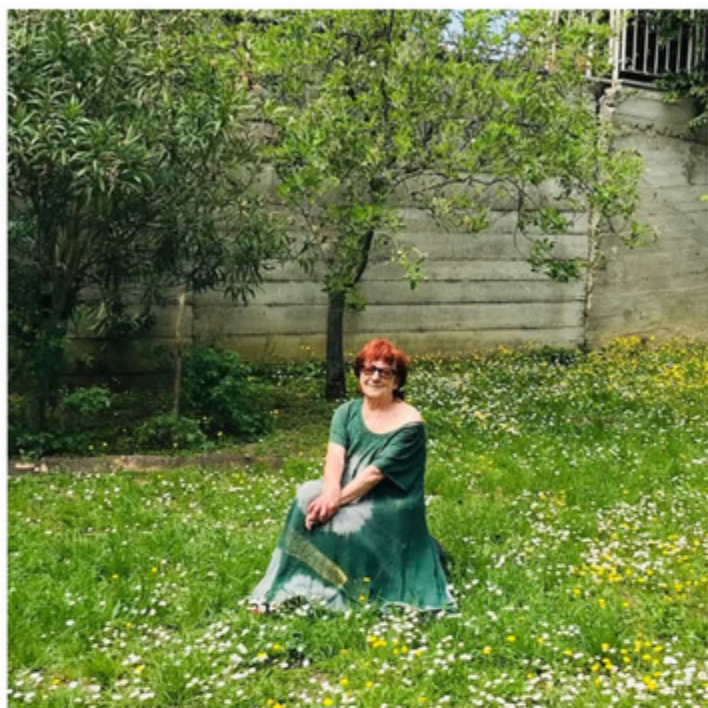
Ad uno ad uno furono estratti dalle macerie e a distanza di una settimana ci fu il funerale.

Giovanni aveva fatto costruire una grande lapide che fu messa all'ingresso del cimitero in

ricordo dei suoi cari con tutte le date di nascita e le paternità dei figli messe al posto giusto.

Nella parte sinistra della lapide sotto il nome di sua moglie Veronica, finì Michele con i suoi 5 anni e nella parte destra vennero immortalati suo fratello Pietro e la moglie Antonia con i loro tre figli: Marta, Secondina e per la prima ed unica volta nella sua breve vita comparve finalmente anche Clemente, coetaneo del cuginetto Michele.

Da quel giorno nessuno in paese avrebbe più udito la filastrocca del bambino mai nato, ora si sapeva soltanto che era morto ugualmente.



Buon Compleanno Amica!

Nel campo verde tra
margherite in fiore siedi
radiosa!

La brezza del vento ti abbraccia
ed il sole illumina il tuo pallido
viso..

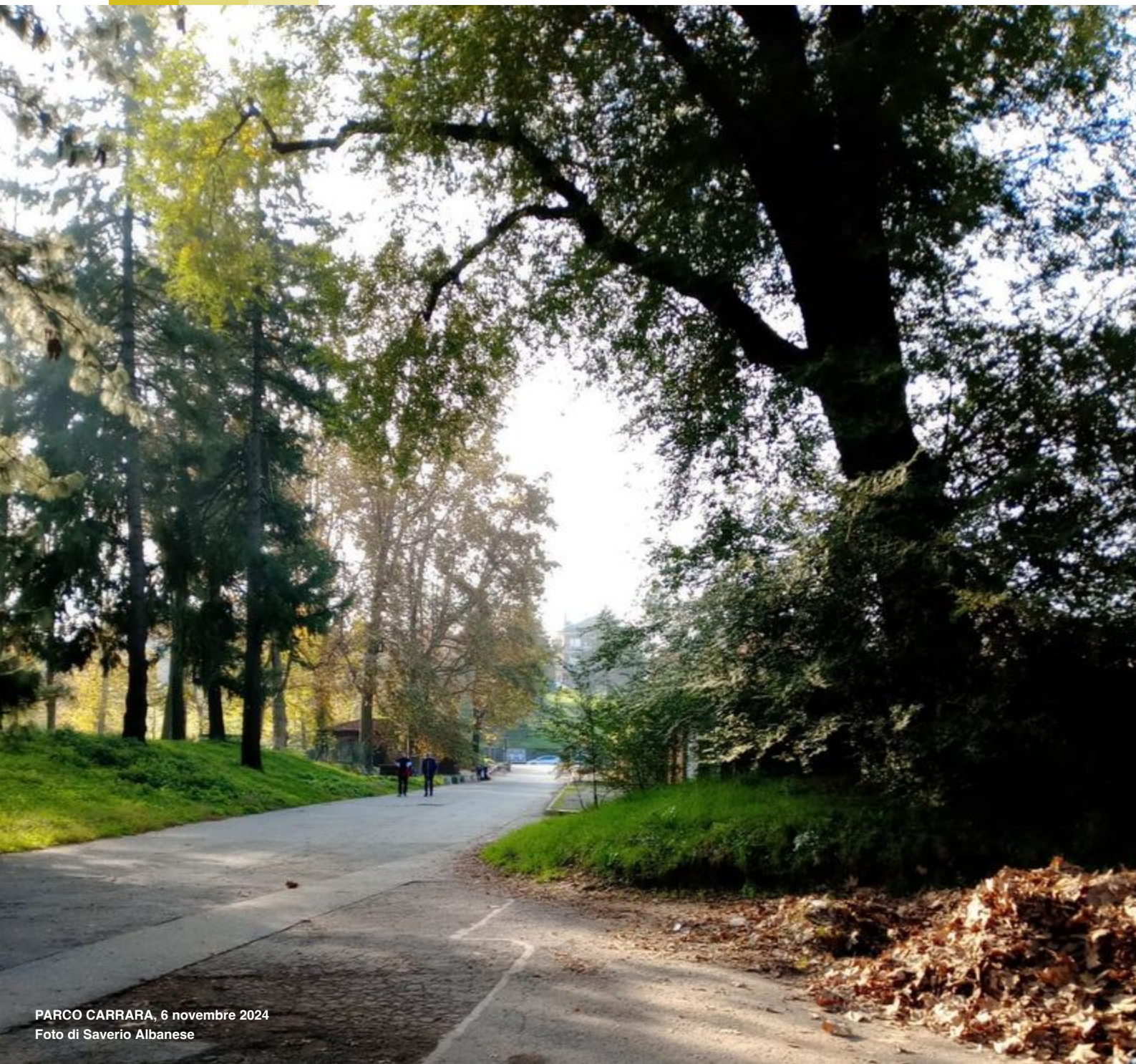
Le tue mani han tessuto gli anni
con cura e la tua dolcezza nell'
aria ancora perdura..



Tra ortensie rosa e blu' ti
circondi cantando e il tuo
spirito audace e' saggio ed
intenso.

Il quindici febbraio e' il tuo
giorno speciale , felice nel
ridere, danzare e giocare.
Io mi associo a quei fiori e
dolcemente ti mando i miei
auguri sinceri!

-MARIANNA-



PARCO CARRARA, 6 novembre 2024
Foto di Saverio Albanese

PAGINE DI NATURA

di Ferruccio Tabone

in collaborazione con il gruppo
Camminare e Osservare - UNITRE Torino

Il Cipresso parte 2

(*Cupressaceae*)



Giardino Roccioso

La passeggiata organizzata questa settimana con il gruppo “Camminare ed Osservare” UNITRE di Torino si è svolta presso il giardino roccioso del Parco Lungo Po di Torino Il Valentino ed ha avuto come spunto di osservazione il riconoscimento delle piante appartenenti alla famiglia delle Cupressaceae. Le Cupressaceae sono una famiglia di piante gimnosperme che prende nome dal genere Cipresso, ovvero il genere più rappresentativo. Il primo albero osservato è stato il Cipresso *sempervirens*. Abbiamo realizzato una scheda tecnica per classificare la pianta.

Divisione: Spermatophyta.

Sottodivisione: Gimnosperme.

Classe: Coniferae.

Famiglia: Cupressaceae.

Il cipresso è una specie originaria del Mediterraneo, introdotta in Italia probabilmente ad opera dei Fenici. È una specie tipicamente mediterranea, che predilige aree caratterizzate da inverni miti e piovosi e da estati calde e asciutte. È diventata un elemento caratterizzante del paesaggio di alcune regioni: Toscana, Umbria e Marche. Albero alto fino a 30 metri, ha una chioma compatta, colonnare oppure si presenta come varietà orizzontale largamente piramidale con rami eretto-patenti. Il tronco diritto e slanciato, con scorza grigio cenere o grigio-bruna, finemente sfibrata per il lungo e fessurata nei vecchi esemplari. Le foglie sono squamiformi, ovato-triangulari, ad apice ottuso, di colore verde scuro, lunghe un millimetro circa, opposte



Sponda destra del fiume Po:

vista del Castello del Valentino e del Borgo Medioevale



Cupressus sempervirens

e strettamente appressate in quattro file attorno ai rami; presentano una ghiandola dorsale che sprigiona un aroma di incenso previo strofinamento. I coni maschili sono gialli e terminali, ovato-oblungi; quelli femminili, più piccoli, laterali, oblungo-ellissoidali, verde-purpureo. Il falso frutto è un galbulo legnoso, subgloboso, lucente, prima verde poi giallo grigio, con squame a scudo che contiene numerosi semi strettamente alati. Apprezzato fin dall'antichità per le sue proprietà balsamiche, dai suoi rametti si estrae l'oleum cupressi che viene impiegato per la cura delle malattie da raffreddamento. Il legno, duro e molto resistente, è impiegato per la costruzione di mobili ed ebanisteria. Il cipresso è un albero che si adatta bene a terreni aridi, difficilmente utilizzabili da altre specie. La rinnovazione può essere naturale, è particolarmente favorita in terreni sassosi o con presenza mista di pini.

Abbiamo osservato una cultivar del Cipresso:

Il cipresso di Leyland, una pianta sempreverde della famiglia Cupressaceae, originaria del Nord America ma ampiamente diffusa, come pianta ornamentale, nel bacino del Mediterraneo. Si tratta di un ibrido intergenerico fra *Cupressus macrocarpa* e *Callitropsis nootkatensis* creato per motivi ornamentali dal momento che la sua morfologia caratteristica, la sua capacità di crescita molto rapida, la sua densità, altezza e colore lo rendono adatto ad un uso di siepe o di schermatura. È una conifera monoica, sempreverde, che raggiunge i 20 metri di altezza. Fiorisce e fruttifica poco e raramente. La sua chioma è molto caratteristica e per motivi ornamentali si sono fatte selezioni mirate ad accentuare questa sua prerogativa trovando così oggi esemplari con la chioma verde intenso tendente al blu, altri con forma



Galbuli e coni maschili



Cipresso varietà Mediterranea e orizzontale

fortemente addensata. Possiede una corteccia di colore marrone grigio-bruno con lunghe fessurazioni. Le foglie, caratteristiche di tutti i tipi di cipresso, sono molto fitte, di colore verde scuro, molto piccole, lunghe circa 1 mm e appressate al rametto, dando una forma detta squamiforme, donano alla pianta un portamento compatto, folto e regolare. Si tratta di un albero che riesce a sopportare livelli di inquinamento come pure aria salmastra con alto grado salino. La pianta non ha un apparato radicale molto profondo e per questo non è pianta adatta a resistere a lunghi periodi di siccità; potrebbe ammalarsi del cancro tipico delle conifere; al contrario in zone troppo fredde potrebbe essere soggetto a rottura di rami se non viene potato in forme consone a sopportare il peso della neve per lunghi periodi. Il suo legno molto duro è utilizzato per la costruzione di mobili in quanto il suo odore aromatico lo preserva dalle tarme.

Inizialmente liscia, compaiono successivamente delle fessurazioni e si sfoglia in lunghe strisce sulla base del tronco degli esemplari più vetusti. Le foglie sono di colore verde brillante, lunghe dai 2 ai 15 mm ed appressate al rametto, dando una forma detta squamiforme. Il Libocedro è una pianta monoica. L'impollinazione è anemogama. I coni maschili sono piccoli, lunghi dai 6 agli 8 mm, colorati, su porzioni terminali dei rami. I coni femminili sono lunghi 20–35 mm, di colore che varia tra verde chiaro ed il giallo, con formati da quattro squame disposte in coppie opposte e decussate. Le coppie esterne di squame portano ciascuna due semi, forniti di ali laterali; la coppia interna è normalmente sterile e fusa insieme in una piastra piatta. I coni mutano al bruno-giallastro quando sono maturi, circa 8 mesi dopo l'impollinazione.

L'estensione dell'apparato radicale costituisce uno degli elementi che



Una siepe di Cipressi Leyland senza potatura



Coni maschili e Galbuli

Il secondo albero osservato è stato la Tuya. Abbiamo realizzato una scheda tecnica per classificare la pianta.

Divisione: Spermatophyta

Sottodivisione: Gimnosperme

Classe: Coniferae

Famiglia: Cupressaceae

Pianta originaria dell'Asia Orientale. In Estremo Oriente costituisce un elemento fondamentale dell'antica tradizione del giardino e del paesaggio sacro, mentre in Europa, dove è stata introdotta nel XVIII secolo, viene impiegata a scopo ornamentale. Alberello alto fino a qualche metro, spesso a cespuglio, strettamente a piramide, con fronde piatte a ventaglio; chioma di colore verde brillante. Il fusto diritto, ma spesso diviso già alla base in diversi fusti ascendenti; la scorza è rosso-bruna, con solchi longitudinali. Le foglie sono squamiformi e triangolari, ad apice acuto, opposte, strettamente appressate ai rametti e provviste di piccole ghiandole.

Il colore è verde vivo, più chiaro nei giovani germogli. I coni maschili sono gialli, piccoli e ovoidali, posti all'apice dei rami; quelli femminili sono verdi e globosi. Il frutto è un galbulo ovoidale lungo fino a 2 cm, prima verde-bluastro poi bruno; presenta squame che terminano ad uncino. Tipica pianta usata a scopo ornamentale. Il legno, duro, è molto resinoso.



Cipressi di Leyland in vivaio



Boschetto di Tuye Parco Valentino



Foglie e cono femminili Tuya



Strobili maschile e foglie squamiformi



Strobili femminili



Nota dell'autrice della rubrica: Parlare della Storia delle donne piemontesi (che prima del secolo XX è ancora tutta da scrivere) vuol dire parlare di tutte le donne che hanno contribuito a comporre quell'universo femminile per troppo tempo relegato a piani secondari, vuol dire cercare nelle pieghe della "grande Storia" scarni appunti sulla loro vita, leggere poeti e trovatori per capire come erano viste dai loro contemporanei, cercare notizie in ambiti particolari, come le leggende o la giustizia. Perché solo questo "raccontare" anche la quotidianità, e non solo i grandi eventi, significa capire veramente la difficile strada dell'essere donna.

Le Donne nell'Arte: la Pittura

di Mara Battaglia

Oggi mi discosto dal tema specifico delle donne piemontesi per affrontare una riflessione più ampia e trasversale, necessaria per comprendere come la discriminazione femminile nel campo artistico non sia stata un fenomeno isolato o circoscritto a una regione meno all'avanguardia come il Piemonte, ma una realtà diffusa a livello nazionale e globale. Nella storia dell'arte, le donne sono state a lungo escluse e i loro talenti ignorati o minimizzati. Questa esclusione ha attraversato tutte le regioni italiane e si è manifestata con dinamiche simili anche in molti altri Paesi europei. Purtroppo, non possiamo relegare questo fenomeno a un passato remoto e ormai superato: ancora oggi, la discriminazione è una questione attuale e impone un impegno concreto per il cambiamento. Per secoli, le donne sono state confinate al ruolo di custodi del focolare domestico e dedite ai bisogni familiari. Era considerato sconveniente per loro dedicarsi allo studio dell'arte, frequentare accademie, apprendere il mestiere nelle botteghe a fianco degli uomini o seguire corsi di nudo accademico, fondamentali per la formazione di qualsiasi artista. Nel corso della storia, alcune artiste hanno sfidato stereotipi e pregiudizi per dimostrare che le donne non erano solo muse o modelle, ma potevano essere creatrici al pari degli uomini, cimentandosi in ogni genere pittorico. Tuttavia,

oltre agli ostacoli pratici, hanno dovuto affrontare anche la diffidenza della critica, che solo a partire dal XX secolo ha iniziato a riconoscere loro pari dignità rispetto agli artisti uomini. Un importante passo avanti in questa direzione fu compiuto nel 1916 dal critico Roberto Longhi, che "riscopri" il talento di Artemisia Gentileschi, pittrice caravaggesca di straordinaria abilità. Questo percorso di rivalutazione continuò nel 1971 con il saggio di Linda Nochlin Perché non ci sono state grandi artiste?, in cui l'autrice evidenziò come l'assenza di donne tra i grandi nomi dell'arte non fosse dovuta a una mancanza di talento, ma alla loro sistematica esclusione dai circuiti di formazione e produzione artistica, indispensabili per affinare e consolidare le capacità creative. Soltanto di recente le artiste sono state inserite nei manuali di storia dell'arte e nei programmi scolastici, un passo fondamentale verso il riconoscimento della parità. Essere riconosciute come artiste significava infatti poter frequentare un'Accademia, essere accolte nel mondo intellettuale, avere la possibilità di viaggiare, studiare e confrontarsi con altri artisti. Probabilmente proprio per questo motivo, l'accesso alle Accademie è stato a lungo precluso alle donne. In Italia, alcune Accademie, come quella di San Luca a Roma e quella di Firenze, hanno permesso l'ingresso



Artemisia Gentileschi Autoritratto come martire
(circa 1615) collezione privata, New York

alle donne già nel XVII secolo. Artemisia Gentileschi (1593-1653) fu la prima donna ammessa all'Accademia di Firenze. Pittrice di grande talento e carattere, riuscì a vivere della propria arte, gestendo personalmente i rapporti

economici con i committenti. Oggi è considerata un simbolo della lotta contro la violenza sulle donne, avendo subito un'aggressione da parte di un collega pittore e affrontato un lungo e umiliante processo. Le donne dell'aristocrazia avevano maggiori possibilità di avvicinarsi all'arte, ma trasformare questa passione in una professione rimaneva comunque difficile. Un esempio significativo è quello di Rosalba Carriera (1673-1757), nata a Venezia, una città più aperta rispetto ad altri Stati italiani. Specializzatasi nei ritratti a pastello e nelle miniature, generi tradizionalmente considerati "adatti" alle donne, riuscì a trasformare la sua arte in un'attività imprenditoriale. Grazie al suo straordinario talento, divenne celebre in tutta Europa e fu una delle artiste più richieste del suo tempo. Queste storie dimostrano che il talento artistico non ha genere, ma le opportunità per esprimerlo dipendono dal contesto sociale. Rileggere la storia dell'arte con questa consapevolezza è essenziale per comprendere e superare le barriere che ancora

Conoscere la Storia delle donne insegna a rispettarle di più. (M. Battaglia)

oggi ostacolano la piena espressione del talento femminile.

Nel panorama culturale piemontese, diverse pittrici hanno saputo affermarsi nonostante le difficoltà imposte da una società tradizionalmente dominata dagli uomini. Artiste come Lea Ricci, con le sue opere ispirate alla scienza e alla tecnologia, e Margherita Cognetti De Martiis, pioniera nella formazione accademica delle donne presso l'Accademia Albertina, hanno contribuito a ridefinire il ruolo femminile nell'arte. Attraverso una combinazione di sensibilità e sperimentazione, queste donne hanno lasciato un segno indelebile nella storia artistica della regione,

dimostrando la forza e il valore della creatività femminile. (continua: nel prossimo numero parlerò di Orsola Maddalena Caccia)



(continua: nel prossimo numero parlerò di Orsola Maddalena Caccia)

Bibliografia



Federica Timeto, autrice de "L'arte al Femminile"

Per chi fosse interessato segnalo che esiste un'edizione italiana del libro di Kety Hessler, **La storia dell'arte senza uomini**;

Federica Timeto, **L'arte al femminile**. Percorsi e strategie del femminismo nelle arti visive, in "Studi culturali, Rivista quadrimestrale" 1/2005 pp. 129-154, doi: 10.1405/19708;

Santa Nastro, **C'è parità di genere tra uomini e donne?** Una ricerca di Koones da la risposta, Art. Tribune, 2020.



Infografica estratta dalla ricerca di Koones

La Storia delle donne piemontesi che vissero prima della metà dell'800 è ancora tutta da scrivere.

Chi avesse qualche notizia, può inviare il materiale a

mara.battaglia@gmail.com

oppure alla segreteria dell'UNITRE che provvederà a farmela avere. Grazie

HOBBY – IL COLLEZIONISMO MONOTEMATICO: GIORGIO FORATTINI

di Giulietta Rovera

“Con mia moglie Ilaria viviamo metà del tempo a Parigi, dove amo frequentare le aste e gli antiquari, ma soprattutto i mercatini: non a caso l'appartamento parigino me lo sono fatto tutto grazie al Marché aux puces, mobili compresi”, mi disse Giorgio Forattini nel corso di un'intervista.

Quali sono gli hobby del più celebre vignettista satirico italiano?

“Ascoltare musica – adoro la musica etnica, quando sento le cornamuse impazzisco, ho moltissimi dischi... E poi viaggiare, il bricolage, collezionare quadri, prevalentemente ritratti che raffigurano personaggi della borghesia europea del Sei, Sette, primo Ottocento. Io sono un collezionista monotematico, quadri di

paesaggi dove non c'è la figura umana non mi interessano, né colleziono vignette o caricature dei miei colleghi, di Daumier ho solamente una stampa. Tutto quello che riguarda la satira politica mi attira solo per quanto concerne il mio lavoro, grazie al quale sono in grado di dedicarmi ai miei hobby”.

Da dove viene questo amore per il ritratto?

“Il sogno della mia vita era fare il pittore, ma mio padre mi strappava i disegni e mi diceva: io non avrò un figlio artista! Voleva che entrassi in banca o facessi il pompiere, per me sognava il posto fisso... è una delle ragioni per cui sono uscito di casa a vent'anni”. Autore di 40 libri venduti in milioni di copie, è approdato al disegno



Tullio Gregory (Facebook)

**Giorgio
Forattini**

nel 2000



satirico per caso. Per vent'anni ha dovuto accontentarsi di fare l'operaio e il rappresentante di commercio, "l'ultimo dei mestieri, se non vendi non guadagni. Ma mi ero sposato, dovevo mantenere la famiglia,

e a impiegarmi in banca non ci pensavo proprio".

A quarant'anni entra in un'agenzia di pubblicità di Roma con il compito di art director:

"Facevo schizzi per le campagne pubblicitarie. Era dai tempi dell'università, quando frequentavo la facoltà di Architettura, che non prendevo una matita in mano, ma mi riusciva facile, perché è una cosa innata, come essere intonato".

Ha l'abitudine, mentre telefona, di scarabocchiare su un block notes un volto, sottolineandone un difetto, un tratto del carattere. I foglietti cadono casualmente nelle mani di un amico, il quale gli segnala un concorso per fumetto indetto da Paese Sera, l'unico giornale che pubblica strisce. Forattini

**"La satira è una grande dimostrazione,
la più alta espressione, di libertà e di democrazia"**

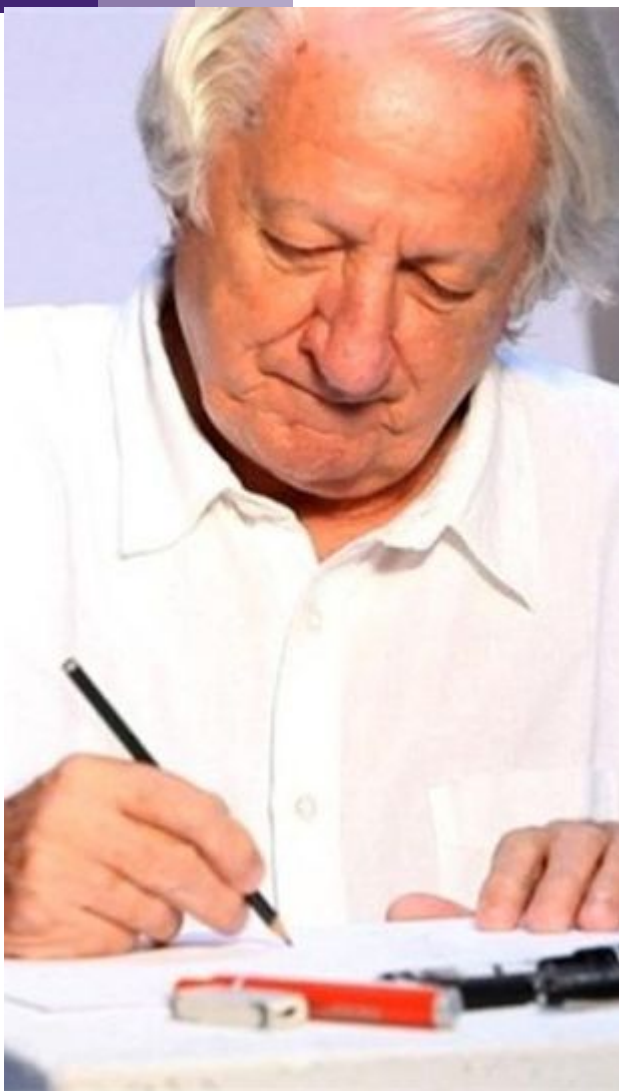
Giorgio Forattini

partecipa, vince ed entra nel quotidiano in qualità di grafico; contemporaneamente inizia a disegnare vignette per Panorama. È l'inizio di una carriera folgorante, che lo vede nel giro di qualche anno collaboratore delle testate più prestigiose: La Stampa, La Repubblica, L'Espresso, Panorama, Il Giornale.

"Adesso guadagno bene, mi diverto, sono creativo, ogni giorno invento qualcosa, ma per tanto tempo ho girato l'Italia in 600 facendo un lavoro massacrante".

È con la battaglia per il referendum sul divorzio che Forattini comincia a rivolgere l'attenzione alla politica, ed ecco le sue caratterizzazioni divertite e irriverenti di Massimo D'Alema-Hitler, Spadolini nudo, Fassino scheletrico, Veltroni-bruco, Craxi vestito da Mussolini, Romano Prodi-prete comunista. Le sue impagabili caricature procureranno a Forattini molto successo e qualche querela.

"Nonostante sia stato pieno di cause e di processi, che ho sempre vinto, sono felice di fare il mestiere che faccio. Ho realizzato



la mia aspirazione, fare ritratti, solo che tutto poi viene deformato dal mio senso satirico, umoristico, e diventa caricatura. E ho la fortuna di avere moltissima libertà. Certo, un tempo enorme è dedicato al mio lavoro, ma posso svolgerlo ovunque mi trovi”.

Grosso modo, quante vignette avrà disegnato nel corso della sua carriera?

“All’incirca diecimila, tutte mosse dall’allegria, dalla satira e dall’indignazione di un buon italiano contro le prepotenze della politica”.

FABRIZIO DE ANDRÉ

UN ANNIVERSARIO IMPORTANTE (NON SOLO PER GENOVA)

di Marina Bonelli

A Genova l'inizio dell'anno è dedicato al ricordo di Fabrizio De André, appartenente alla "famiglia" dei cantautori genovesi (Paoli, Lauzi, Tenco, Bindi... tra i più noti), scomparso nel gennaio 1999. "Faber", come lo battezzò il suo grande amico Paolo Villaggio, è sempre molto presente con le sue canzoni originali, uniche. A febbraio, nel negozio di musica del Centro Storico di Genova a lui dedicato, si riuniscono gli amanti della sua musica, provenienti da tutta Italia e non solo, e in un'atmosfera serena si ascoltano e si cantano le sue canzoni bellissime ed emozionanti.

De André prima studia Medicina, poi passa a Giurisprudenza, ma la sua paternità a solo 21 anni lo costringe a cercare un lavoro più stabile, mentre però la grande passione della sua vita resta sempre la musica: per questo dà l'esame da

cantautore (ovviamente passandolo molto bene) e si dedica poi soltanto alla musica.

Ricordo il giorno del suo funerale: tutta Genova in lutto, la grande chiesa strapiena e il fiume di gente che si stringeva nella piazza e nelle strade circostanti; una città triste che si sentiva orfana di uno dei suoi figli più amati.

Faber, un cantautore del tutto originale e famoso (anche se divenne famoso quasi senza volerlo), considerato un cantautore "colto", ma che usava spesso un linguaggio semplice e inconfondibile, lui che non pensava di cantare in pubblico (dato il suo carattere riservato), ma che ci fu quasi trascinato. De André fu sul palcoscenico con i suoi testi apparentemente semplici, intrisi però di tematiche esistenziali e profonde: tra l'altro, vorrei ricordare che è stato anche uno scopritore di nuovi talenti:



Tullio Gr

Fabrizio De André

durante le prove di
un concerto nel 1978



dai “Ricchi e Poveri” ai “New Trolls”, solo per citarne alcuni.

Faber è senz'altro un cantautore poliedrico: da “La buona novella”, dove interpreta il

pensiero cristiano alla luce di alcuni vangeli apocrifi, all’“Antologia di Spoon River”, ispirato alle poesie dell'omonimo libro, a “La storia di un impiegato”, disco molto contestato da certa stampa (1968), in cui riporta in auge i figli della rivoluzione pacifista...

E poi molti, molti altri: troppi per ricordarli tutti.

De André era un instancabile perfezionista nel suo lavoro, ma ha sempre fatto molta fatica ad esibirsi in pubblico e ci riusciva spesso con l'aiuto di una bottiglia di whisky (e questa fu la causa del tumore che lo portò ad una morte precoce).

Negli anni '70 venne sottoposto a controlli da parte dei servizi segreti solo perché sosteneva con alcune donazioni la “Rivista anarchica”: il suo era però un anarchismo

“La solitudine può portare a forme straordinarie di libertà.”

Fabrizio De André

esistenziale, quasi sentimentale, non tanto politico.

Le sue canzoni non sono mai banali: Faber si occupa spesso di temi sociali (aborto, omosessualità, antimilitarismo) e di temi di attualità come la contestazione studentesca. Ricordiamo tutti quando nel 1979 venne rapito (con Dori Ghezzi) dall'anonima sequestri sarda e tenuto prigioniero per 4 mesi: durante il processo ebbe parole di pietà per i suoi carcerieri e disse: “Noi ne siamo venuti fuori, loro non potranno farlo mai”. Ma nessuna pietà, ovviamente, per i mandanti.

“Anime salve” è il suo testamento musicale ed etico, un viaggio ideale nella solitudine degli “ultimi” (lui che quasi si vergognava di non essere un “ultimo”).

Queste le parole del suo grande amico Paolo Villaggio dopo la morte di Faber: “Io ho avuto per la prima volta il sospetto che quel funerale, con quell'emozione, con tutta quella gente, io non lo avrei mai avuto, e a lui avrei detto: guarda che ho avuto invidia per la prima volta di un funerale!”

Albia Dominica

di Fulvio Donnini

Note:

⁽¹⁾ La divisione dell'Impero è opera dell'imperatore Diocleziano, che suddivide il territorio in quattro sezioni (tetrarchia) governate da quattro sovrani: due Augusti e due Cesari. A Occidente abbiamo la diocesi di Galliarum, Viennensis (che non ha nulla a che vedere con la città di Vienna) e Britanniarum, con capitale Augusta Trevirorum, e la diocesi d'Italiae e Africae, con capitale Mediolanum. A Oriente abbiamo la diocesi di Pannoniarum, Moesiarum e Thraciae, con capitale Sirmium, e la diocesi di Pontica, Asiana, Orientis e Africae, con capitale Nicomedia. Roma non è più capitale. Tale divisione è dovuta a un miglior governo dei territori. Alla morte di Diocleziano, dopo dissapori e guerre civili, l'Impero viene riunificato da Costantino e diviso definitivamente in Occidente e Oriente dopo la sua morte. Dopo Costantino iniziano gli anni del declino, dovuti alle crisi economiche, alla crisi religiosa (contrast tra paganesimo e cristianesimo: l'editto di Milano del 313 d.C. prevede la libertà di culto, mentre l'editto di Tessalonica del 380 d.C. stabilisce il cristianesimo come religione ufficiale e condanna il paganesimo) e all'avanzata dei popoli germanici.



Albia Dominica

Vive negli anni in cui l'Impero inizia a subire pesantemente le incursioni dei popoli germanici (quelli chiamati comunemente barbari). L'Impero è diviso in parte occidentale e parte orientale⁽¹⁾.

Albia Dominica nasce intorno al 337 d.C. e muore dopo il 378 d.C. Appartiene a una nobile famiglia ed è figlia di Petronio, potentissimo patrizio e uomo politico di grande successo. Diviene la moglie di Valente prima che egli sia nominato imperatore d'Oriente. A Occidente è imperatore il fratello di lui, Valentiniano. Albia, quando è già augusta dell'Impero, genera con il marito Valente, divenuto imperatore, due figlie (Anastasia e Carosa) e un figlio maschio, nominato Valentiniano Galate, che, se non fosse morto prematuramente, sarebbe divenuto imperatore alla morte del padre. Chiamato a corte il vescovo Basilio di Cesarea, questi dichiara che avrebbe pregato per la salute del bambino solo se Valente avesse abbandonato l'eresia ariana a favore del cristianesimo ortodosso. Al rifiuto dell'imperatore di abbandonare il cristianesimo ariano e di far battezzare il figlio, il vescovo lascia la corte dicendo che la volontà di Dio sarebbe stata fatta.

Il mito narra che ad Albia, in un sogno, venisse detto che la malattia del figlio e la sua morte fossero dovute al cattivo comportamento che Valente aveva avuto nei confronti del vescovo Basilio. Il bambino morirà poco dopo la partenza del vescovo.

Alla morte di Valente, nella battaglia di Adrianopoli (città situata nella provincia della Tracia), combattuta contro i Visigoti guidati da Fritigerno, Albia Dominica assume la difesa di Costantinopoli contro le scorribande dei barbari, stipendiando tutti i privati cittadini affinché prendano le armi e aiutino l'esercito fino all'incoronazione del nuovo imperatore (Teodosio I). Dopo l'incoronazione del nuovo imperatore, la donna si ritira a vita privata e non si hanno più notizie di lei.



2 episodi della mia vita

di Nicoletta Lupoli

Aforismi del
mese:

***“La felicità è
tornare
dall'ospedale.”***

(Beresford)

***“I tacchi alti
furono inventati
da una donna
che era stata
baciata sulla
fronte.”***

(C. Morley)

L'epatite virale

La mia prima brutta esperienza fu quella dell'epatite virale. Avevo sette anni ed ero in seconda elementare. Quando mi vennero gli occhi gialli e le urine color chinotto, la febbre salì a oltre 40° e cominciai a vedere mostri per casa e a vomitare anche l'anima, il pediatra, che era mio zio, ordinò subito il ricovero all'ospedale infantile.

L'ospedale per me si rivelò un'esperienza drammatica. Ero disperata. Mi misero in isolamento, insieme ad un'altra bambina di otto anni che aveva l'epatite come me ed era ricoverata già da una settimana. Nessuno, tranne medici e infermieri, poteva entrare nella camera. Mia mamma veniva a trovarmi tutti i pomeriggi, ma ci vedevamo attraverso un vetro. E tutte le mattine veniva anche un'odiosa infermiera a farmi un'iniezione ed io ogni giorno morivo di paura. La puntura con il siero arancione era la più dolorosa: dopo, non riuscivo nemmeno a camminare.

Da mangiare ci davano sempre riso in bianco, patate bollite o minestrina, in una scodella; la domenica però era una festa, perché ci portavano la pastasciutta! (sempre rigorosamente in bianco e sempre nella scodella).

Ogni tanto mi mettevo a piangere di nascosto, specie quando, finita la visita, mia mamma andava via. L'altra bimba sembrava quasi compiaciuta quando mi sentiva singhiozzare con la faccia immersa nel cuscino, e io mi sentivo scoperta ad aver commesso chissà quale malefatta. E piansi anche quando, dopo quattro settimane, finalmente guarita, dovetti lasciare in ospedale



Io a 7 anni

tutti i giocattoli, i libri e le matite colorate che mia mamma mi aveva portato: mi sequestrarono tutto! Compreso un bellissimo borsellino rosa madreperlato, con i brillantini: quanto mi piaceva! Me lo ricordo ancora. Mi dissero che tutto sarebbe stato distrutto in quanto contagioso, ma chissà se era vero?

Che forse avrebbero invece donato tutti i miei giocattoli a bambini più bisognosi, come diceva mia mamma per consolarmi, non mi consolava affatto: per molti anni continuai a rimpiangere il mio borsellino rosa.

Il primo bacio

Avevo 14 anni. Lui era un mio compagno di classe del liceo e ne aveva 15, perché era ripetente. Con gli occhi grigi e ridenti, i capelli bruni ondulati e il fare spensierato e disinvolto, mi aveva subito ammaliato. Così, quando un giorno inaspettatamente mi chiese di uscire insieme, accettai subito.

Lui era venuto a trovarmi a casa e poi eravamo usciti per fare una passeggiata nella zona. Ci avviammo per una strada alberata e così, mano nella mano, mi condusse sotto una pianta. Io mi appoggiai al tronco e lui, a poco a poco, si avvicinò e... mi baciò. ...



Io a 14 anni



Che schifo! Non era per niente quel delicato e leggero contatto delle labbra che sognavo: era invadente, disgustoso. Non vedevo l'ora che finisse e di tornare subito a casa.

Quando ne parlai con mia mamma, quella sera, lei cercò di tranquillizzarmi: "Non preoccuparti," mi disse, "vuol dire che quello non è il ragazzo giusto per te." Ma io rimasi molto preoccupata lo stesso. "Se la pratica è questa," pensai, "piuttosto mi faccio monaca." E così, presi una decisione: il giorno dopo, a scuola, con una scusa qualsiasi lo lasciai.

Comunque, aveva ragione mia mamma: non era lui il ragazzo giusto per me.

Otto anni dopo, mi baciò mio marito, per la prima volta. E io scrissi questo:

"Il primo bacio

Nel silenzio di un giardino assonnato

perso nel tempo

umido di brividi notturni e di tremar di stelle

in mezzo a nere ombre di alberi

e a fiori addormentati tra l'erba

è sbocciato il fiore più bello"

DONALD TRUMP: THE AMERICAN ZAR

Testo in inglese e traduzione di ***Arianna Bellucci***

DONALD TRUMP

No definition can be more fitting: Donald Trump, the American President with an explosive friendship with the last real Russian tsar, Vladimir Putin—a close relationship that is becoming more and more dangerous.

They've got the world in their hands. Putin is now engaged in a stubborn and adamant tug-of-war with Ukraine President Volodymyr Zelensky, who's taking his country and dragging entire Europe towards a much-feared Third World War. We all watched their quarrel at the White House: Trump reprimanding Zelensky like a schoolboy, making up a far-from-being-funny conversation: "You haven't got the right cards!" "I don't like playing cards!" He left

the Oval Office not owing him any apology.

Whose fault is it? It's everyone's.

More than three years ago, President Putin transformed Russia and Ukraine into a huge game of chess; he claimed it was necessary to unite the two countries into just one, gaining back territories in the name of Holy Mother Russia, supported by the Holy Patriarch—with just one homeland, one language, one religion—leaving victims on his way. He maintained that Ukraine's President had gotten too close to Europe and NATO (attracted by its quarries), searching for support and confidence.

Rumours even say that in Ukraine, biolaboratories and facilities had been built before COVID-19. Putin wanted to dismantle



Donald Trump

President of
United States of America



them. Ukraine's population keeps on living in utter poverty and desperation, with its land being razed by bombs, rockets, and tanks; whereas Vladimir Putin lives in his golden palaces, like the last pharaoh, winking an eye at Korean mad dictator Kim Yong-Un.

Putin harshly criticises European countries because their citizens have lost their national, religious, and even sexual identity, in the name of tolerance, where violence, out-of-control migration, ignorance, and indifference rule.

On the other hand, Europe is led by controversial Ursula von der Leyen, the President of the European Commission, who is heading towards the shaping of a European army and a looming Third World War—the real threat, a nightmare for many—for the defence from an asserted impending Russian invasion, spending more than 800 billion euros.

The President of the European Community has been asserted to be involved in corruption, conspiracies, and conflicts of interest during the pandemic and vaccine compulsoriness in general, with the continuous rise of autism (an inquiry is underway by Robert Kennedy, the American Minister of Health).

The Green Deal obsession, rocketing gas prices, refusing Russian supply and making EU citizens poorer and poorer.

After his election, Donald Trump has tried to become the referee in this insane game of power without any rules and lots of plot twists. You can either hate or love him—he's unpopular and popular at the same time, the most of all times.

It's today's news that a truce between Russia and Ukraine might be possible, thanks to his negotiations, but heavy duties are being imposed by the USA on the European Community.



Texas-Mexico border wall

The White House is a cauldron of brainwaves and gimmicks: Trump wants to annex Canada to the USA, but at the same time, he perseveres in claiming a wall with Mexico!

Nevertheless, he's got great respect and admiration for the native Redskins.

The First Member of the Republican Party, with J.D. Vance as Vice President, never stops astonishing! Jokes and caricatures about him are abundant: his trademark shocking red tie, of course his short fair comb-over, and that way of half-closing lips with a croon and pout when speaking, pointing out with his forefinger. He's one of the most powerful men in the world; one of the latest: Trump with a spanner in his hand in dungarees—"Problems with your dishwasher? Donald will fix it!" Actor Alec Baldwin's irresistible imitation: "I promise you floods of jobs, floods of money..." and then the sound of a loo flushing.

For the ones who hate him, they can't forget that the new American President has been involved in gross and heavy sexual scandals: he blackmailed former escort Stormy Daniels and bought her silence to hide his past activity of recruiting easy girls for feasts, sexual encounters, and apparent

beauty pageanties, and so on—even accused of sexual assaults.

From another side, he's the real million-dollar man, as his riches are unfathomable thanks to skilful and sly investments and financial speculations: he, the king of the worldwide luxury and amusement chains, with lavish flats, casinos, shopping centres, sports resorts, hotels, fashion retailers. The best example is the grand skyscraper The Trump Tower in Manhattan, New York (58 storeys, 202 metres high), a casino in Atlantic City, with an imitation of the Indian Palace Taj Mahal—exaggerated, garish, and tawdry. The Trump Tower, or "the American Castle of Versailles", contains the headquarters for the Trump Organisation and a penthouse residence he shares with beautiful third wife Melania and their son Barron. Not to mention his summer home Mar-a-Lago (126 rooms, 5,810 m²)—the real Gardens of Babylon are there: a majestic Moorish-styled mansion in Palm Beach, Florida.

Forbes has assessed his cyclopean wealth, currently estimating it at \$4.9 billion as of early March 2025, but still hovering! What's Trump like at first sight?

Trump is arrogant, gross, self-centred, self-assuming, racist, against homosexuality. Twice President, with an assassination attempt, elected on last 20th January, he swore inside a bulletproof room of Congress. His odd friendship with billionaire Elon Musk and then the tycoon has decided to withdraw America from NATO.

A world earthquake

For the ones who love him, Donald Trump embodies the perfect charismatic leader, bringing a wave of strength, hope, and optimism. His anthem: "Make America Great Again!"—with an enthusing crowd—expresses the sense of pride and love Americans have for their country, with



fair values, rigour, and tradition deeply rooted in their soul; his baseball cap and the funny swinging of his arms, imitating a jagger that starts to work!

The life of the twice President of the USA has been brilliant anyway, even with fors and againsts. He was born in 1946 in Queens, N.Y. City. He graduated in Economics at the University of Pennsylvania; his family was already wealthy since his childhood. He started working at his father's real estate company, mastering all skills in business.

In 1978, his first biggest financial investment: the renovation of the Commodore Hotel in Manhattan. He started big investments in any kind of real estate, also in golf courses (his favourite sport to keep fit), airline companies. He was first elected in 2017 and then in 2025. He was impeached twice: the first asserted that, in order to gain an advantage in the presidential election, Trump had pressured Zelensky to investigate Joe and Hunter

Biden; the second one came after the January attack at the White House—he was charged with incitement of insurrection, then acquitted.

He married three times: with Czech model Ivana, they had three children—D.J., Eric, Ivanka; then with Marla Maples—one daughter, Tiffany. In 2005, he married Slovenian supermodel Melania Knauss, even too patient with him... considered one of the most beautiful women in the world—their son, Barron.

Anyway, Trump's main concern is transparency, truth, and a strong common sense—a man who is bravely facing and shaping the future of his Homeland: the White Bald Eagle rests on his arm.

DONALD TRUMP: LO ZAR AMERICANO

Nessuna definizione può essere più adatta: Donald Trump, il 47° Presidente americano, con un'amicizia esplosiva con l'ultimo vero



zar russo Vladimir Putin, uno stretto rapporto che sta diventando sempre più pericoloso. Hanno il mondo nelle loro mani. Putin è ora impegnato in un ostinato e risoluto braccio di ferro con il Presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che sta portando il suo Paese e trascinando l'intera Europa verso una molto temuta 3^a Guerra Mondiale.

Tutti abbiamo visto la loro disputa alla Casa Bianca, Trump che redarguiva Zelensky come uno scolarecchio, portando avanti una conversazione ben lungi dall'essere divertente: "Tu non hai le carte giuste!" "A me non piace giocare a carte!"

Ha lasciato la Stanza Ovale non dovendogli alcuna scusa.

Di chi è la colpa? È di tutti.

Più di tre anni fa il Presidente Putin ha trasformato la Russia e l'Ucraina in un enorme gioco degli scacchi. Egli sosteneva che fosse necessario unire i due Paesi in uno solo, riguadagnando territori, nel nome della Santa Madre Russia, supportato dal Santo Patriarca, con un'unica Patria, una lingua e una religione, lasciandosi vittime sul suo cammino. Egli sosteneva che il Presidente dell'Ucraina si fosse avvicinato

troppo all'Europa e alla NATO (attratte dai suoi giacimenti), cercando sostegno e fiducia. Alcune fonti sostengono persino che in Ucraina dei biolaboratori e centri di sperimentazione fossero stati costruiti prima del Covid-19. Putin voleva smantellarli.

La popolazione ucraina continua a vivere nell'assoluta povertà e disperazione, con la sua terra che sta venendo rasa al suolo dalle bombe, dai razzi e dai carri armati; mentre Vladimir Putin vive nei suoi palazzi d'oro, come l'ultimo faraone, strizzando un occhio al dittatore folle coreano Kim Jong-Un.

Putin critica aspramente i Paesi europei perché i loro cittadini hanno perso la loro identità nazionale, religiosa e perfino sessuale, nel nome della tolleranza, dove dominano la violenza, l'immigrazione fuori controllo, l'ignoranza e l'indifferenza. D'altro canto, l'Europa è guidata dalla controversa Ursula von der Leyen, il Presidente della Commissione Europea, che si sta dirigendo verso la formazione di un Esercito Europeo, la vera minaccia per molti, ed il delineamento di una 3^a Guerra Mondiale, un incubo, per la difesa da un'asserita ed imminente invasione russa, spendendo più di 800 miliardi di euro. Si è sostenuto che il Presidente della Commissione Europea sia stata coinvolta in corruzioni, cospirazioni e conflitti di interesse durante la pandemia e l'obbligatorietà dei vaccini in generale, con il continuo aumento dei casi di autismo (un'inchiesta è in corso da parte del senatore Robert Kennedy, il Ministro della Salute americano).

L'ossessione per il Patto Verde, facendo salire alle stelle il prezzo del gas, rifiutando gli approvvigionamenti russi e rendendo i cittadini europei sempre più poveri.

Dopo la sua elezione, Donald Trump ha provato a diventare l'arbitro in questo folle gioco di potere con nessuna regola e molti colpi di scena. Lo si può odiare o amare,



Foto della Trump Tower, New York

è impopolare e popolare allo stesso tempo, il più di tutti i tempi. È notizia di oggi che una tregua tra Russia e l'Ucraina potrebbe essere possibile grazie alle sue negoziazioni, ma molti pesanti dazi stanno venendo imposti all'Unione Europea dagli USA. La Casa Bianca è un calderone di colpi di testa e trovate: Trump vuole annettere il Canada agli USA, ma allo stesso tempo persevera nel pretendere un muro col Messico!

Ciononostante ha un grande rispetto e ammirazione per i Nativi Pellerossa. Il primo Membro del Partito Repubblicano, con J.D. Vance come Vice, non smette mai di stupire! Barzellette e caricature riguardo a lui abbondano: la sua tipica cravatta rosso elettrico, naturalmente il suo riporto di capelli rossi sparati e quel modo di socchiudere le labbra con una cantilena e il broncio quando parla, puntando con l'indice. È ora l'uomo più potente al mondo; una delle ultime: Trump con una chiave

inglese in mano, in salopette da lavoro che chiede: "Problemi con la lavastoviglie? Donald la ripara!" L'irresistibile imitazione dell'attore Alec Baldwin: "Io vi prometto fiumi di posti di lavoro, fiumi di soldi..." e poi si sente il rumore di uno scarico del bagno!

Per i molti che lo odiano, non possono dimenticare che il Presidente è stato recentemente coinvolto in vili e pesanti scandali sessuali: ha dato tangenti all'ex accompagnatrice Stormy Daniels e ha comprato il suo silenzio per nascondere la sua attività passata di reclutamento di ragazze facili per feste, incontri ed apparenti concorsi di bellezza e così via... perfino accusato di molestie.

Da un'altra parte, è l'autentico uomo da un milione di dollari, poiché le sue ricchezze sono incommensurabili, grazie ad abili ed astuti investimenti e speculazioni finanziarie; lui, il re della catena del lusso e del divertimento in tutto il mondo, con i più sfarzosi appartamenti, casinò, centri



commerciali e sportivi, alberghi, negozi di stilisti. Il migliore esempio è il grandioso grattacielo "La Torre Trump" a Manhattan, New York (58 piani, altezza 202 metri), il casinò ad Atlantic City, un'imitazione del palazzo indiano del Thai Mahal, esagerato, vistoso e pacchiano! "La Torre Trump", o "il Castello di Versailles americano", contiene il quartier generale per l'organizzazione Trump e un attico residenziale che condivide con la bellissima terza moglie Melania e il loro figlio Barron. Per non parlare della sua dimora estiva di Mar-a-Lago (126 stanze, 5.810 m²), i veri Giardini di Babilonia sono lì! Una maestosa magione in stile moresco a Palm Beach, Florida. Forbes ha stimato la sua ciclopica ricchezza attuale in 4,9 miliardi di dollari nel marzo 2025, e sta ancora lievitando! Com'è Trump alla prima vista? Trump è arrogante, triviale, egocentrico, presuntuoso, razzista, contro l'omosessualità; due volte Presidente, con un attentato, eletto lo scorso 20 gennaio, ha giurato dentro ad una Sala del Congresso blindata. La sua bizzarra amicizia con il miliardario Elon Musk, e inoltre il magnate ha deciso di ritirare l'America dalla NATO. Un terremoto mondiale.

Per coloro che lo amano, Donald Trump impersona il perfetto leader carismatico,

portando un'ondata di forza, speranza ed ottimismo; il suo slogan: "Fate diventare di nuovo grande l'America!", con una folla entusiasta, esprimendo il senso di orgoglio e l'amore che gli Americani hanno per il loro Paese, con giusti valori, rigore e tradizione profondamente radicati nel loro spirito; il suo cappellino da baseball e la divertente ondulazione delle braccia, imitando un ingranaggio che inizia a funzionare. La vita del due volte Presidente americano è stata comunque brillante, anche se con pro e contro. È nato nel 1946 nel Queens, N.Y. City. Si è laureato in Economia all'Università della Pennsylvania; la sua famiglia era già facoltosa fin dalla sua infanzia. Ha iniziato a lavorare nell'agenzia immobiliare di suo padre, acquisendo capacità e padronanza in tutti gli affari. Nel 1978, il suo primo grande investimento finanziario: il rinnovo del Commodore Hotel a Manhattan. Ha iniziato grandi investimenti in qualunque tipo di immobile e terreno, anche nei corsi di golf, il suo sport preferito per tenersi in forma, e nelle compagnie aeree. È stato prima eletto nel 2017 e poi nel 2025. È stato mandato a processo due volte: il primo asseriva che, al fine di guadagnare vantaggio nell'elezione presidenziale, Trump avesse fatto pressione su Zelensky per investigare Joe e Hunter Biden; il secondo arrivò dopo il colpo di stato alla Casa Bianca del 6 gennaio, fu accusato di incitamento all'insurrezione, poi prosciolto. Si è sposato tre volte: con la modella cecoslovacca Ivana, hanno avuto tre figli: D.J., Eric, Ivanka; poi con Marla Maples, hanno avuto la figlia Tiffany. Nel 2005 ha sposato la supermodella slovena Melania Knauss, considerata una delle donne più belle del mondo, anche troppo paziente con lui... il loro figlio si chiama Barron. Comunque, i primi interessi di Trump sono la trasparenza, la verità ed un forte senso pratico; un uomo che sta coraggiosamente guardando in faccia e plasmando il futuro della sua Patria: l'Aquila Calva Bianca poggia sul suo braccio.



Corso intensivo di Meditazione e Psicologia del Profondo

di ***Sergio Audenino***

Lezione 8

Desidero oggi illustrare il mio lavoro psicoterapeutico-meditativo, aiutandomi con la filosofia- teologia di Vito Mancuso, che va da tempo ispirando il mio lavoro specifico di psicoterapeuta.

Due sue idee mi sono particolarmente preziose, ed egli le espone con grande chiarezza nei suoi scritti.

La prima concerne il nostro modo di conoscere, mentre la seconda entra nel merito dei contenuti della nostra conoscenza. Le riassumo brevemente. Noi conosciamo essenzialmente attraverso la nostra intelligenza e il ragionamento. È bene distinguere questi due aspetti, perché può accadere che vi sia un uso prevalente dell'“intellegere” (intus legere), ossia la capacità di cogliere e distinguere un oggetto di esperienza da un altro, ma al tempo stesso si ragiona poco o nulla e, di conseguenza, non si afferra il significato di ciò che andiamo distinguendo, anche brillantemente, con le nostre visioni intellettive. Per esempio, una mia paziente nomina e distingue con percezioni acute e molto vivide le persone care che la circondano da anni: il marito, il figlio del marito avuto dal primo matrimonio, la sorella, il cognato, il nipote, i genitori ormai defunti, amici di lunga data, ecc. Si tratta di personalità, inclusa la propria, di cui lei parla e riparla con cognizione di causa. Esse si animano e vivono in un modo persino troppo netto e definito, quasi una

volta per tutte, con molta sofferenza, al punto da sembrare persino inchiodata a quelle rappresentazioni di sé e degli altri, nel ripetersi durante le sedute.

Ciò che le fa difetto, invece, è il ragionamento, come se fosse impedita nel ricercarne il significato, che tende pigramente a dare per scontato, tanto la sua percezione è ricca da renderlo superfluo. Succede a lei, a me e un po' a tutti di dissociare intelligenza da ragionamento, ritrovando così, con il secondo, la calma della ragione, che ci aiuta a vedere con pacatezza e ci libera da percezioni impregnate di pregiudizi e passioni, senza che ce ne accorgiamo. Alla mia paziente sembra ovvio, ad esempio, attribuire il motivo dei propri malesseri al comportamento del marito, che, a suo dire, sarebbe incapace di tutelare i propri interessi materiali e quelli della seconda moglie di fronte alla sua precedente famiglia, ritenuta enormemente invadente e determinata a farli valere.

Ella non riesce a considerare gli antefatti: per anni ha condiviso la propria vita con la famiglia del marito, andando apparentemente d'amore e d'accordo con i



suoi membri, soprattutto con l'ex moglie e il figlio. Ma un giorno lei e il compagno decidono di sposarsi, con la benevola e curiosa approvazione della famiglia allargata, quasi fosse una piccola società paesana di cui sono parte. A questo punto, però, nascono i problemi per la coppia, perché la mia paziente, ormai moglie, sente che i suoi diritti economici e legali non vengono rispettati dai familiari del marito. Sembra quasi una storia di personaggi appartenenti a case sovrane di altri tempi, dove Sua Maestà il Re è formalmente coniuge della Regina, ma condivide la propria vita affettiva e sessuale con un'altra donna della corte, sotto gli occhi di tutti. Ma la "Preferita" oserebbe mai far valere i suoi diritti morali di coniuge di fronte al Re e alla Regina, formalmente riconosciuti come monarchi reali? La mia paziente, invece, lo fa, dimenticando che, per la famiglia del

marito, di cui lei stessa fa parte, continua a essere semplicemente la "Preferita" e per nulla la moglie e nuova sovrana della casa, con diritti sulle proprietà del compagno. Si slatentizzano allora contrasti, prima avvertiti solo confusamente, tra la paziente, il marito e l'ampia famiglia nella quale vivono. Diventa inevitabile, a questo punto, mettere in opera la propria capacità di ragionare, perché le percezioni di un tempo non sono più valide per orientarsi nella complessa realtà delle relazioni ora emerse. "Ragioniamo con calma" si usa dire nel linguaggio corrente, dove la calma pare essere un attributo essenziale della Ragione. Mentre l'incalzare dei pensieri nel sostenere un proprio punto di vista o una percezione sembra costituire pseudo-ragionamenti: si tratta, in realtà, di esplicitazioni ulteriori e passionali di quanto si sta pensando, ben diverse dal

“Il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me”

I. Kant

ragionamento calmo e autentico. Nel vasto gruppo familiare della mia paziente si accaniscono così percezioni rigide e obsolete, che cozzano le une contro le altre, prive di qualunque approfondimento riflessivo. Fortunatamente, la paziente inizia ad accorgersi, almeno a tratti, che è perfettamente inutile continuare a colpevolizzare il marito perché non si comporta come lei vorrebbe nei confronti dell'ex moglie e del figlio, facendo notevoli progressi nel proprio lavoro interiore. Appare così evidente la funzione della riflessione personale nel modificare le proprie percezioni, che tenderebbero

altrimenti a rimanere sempre uguali a sé stesse. Ma non è così per gli altri, a cominciare dal marito, che continuano a vivere dentro convinzioni ormai logorate dal tempo. Occorre quindi un grande impegno di ragionamento per modificare le proprie convinzioni solo intellettive, altrimenti il malessere, il disadattamento, le incomprensioni e i litigi sono inevitabili. Consideriamo ora i contenuti della nostra conoscenza, sempre secondo Mancuso. Occorre orientare fin da subito i nostri pensieri al Bene, evitando un eccesso di intellettualismo e di gioco mentale, che ci porterebbe a considerare anche ipotesi



negative sulla condizione umana. È esemplare, in questo senso, l'eccessiva fascinazione per un grande filosofo del pensiero decadente come Friedrich Nietzsche, che ha influenzato generazioni di intellettuali e professionisti del pensiero psicoterapeutico con la propria raffinata intelligenza e la teoria del superuomo, libero da qualunque vincolo morale. Così, il filosofo ci conduce inevitabilmente a una visione pessimista dell'essere umano, soprattutto postulando due categorie di uomini: i Superuomini e quelli ordinari, al servizio dei primi. Mi trovo allora d'accordo con Mancuso, vedendo anche nel mio lavoro le conseguenze negative di un tale errore. Lo stesso vale per gran parte del Buddismo, che ci mette in guardia dal limitarci alla pratica della Meditazione, la quale, pur sviluppando qualità elevate della mente umana, deve essere sempre

accompagnata dall'impegno verso gli altri. Siamo infatti fin dall'inizio chiamati a seguire cinque precetti-doveri-comportamenti verso il prossimo, la cui pratica non va mai disgiunta dalla cura meditativa della propria interiorità. Eccoli: astenersi dall'uccidere o dal nuocere agli esseri viventi; astenersi dal rubare; astenersi dall'erronea condotta sessuale; astenersi dall'uso di un eloquio volgare o offensivo e dal mentire; astenersi dall'alcool e dalle sostanze che alterano la lucidità mentale. Vale la pena riflettere su questi precetti e sul loro parallelo con i dieci comandamenti della tradizione cristiana. In particolare, il Buddismo enfatizza il divieto assoluto di assumere sostanze stupefacenti, ritenendo essenziale mantenere una mente lucida e chiara. La pratica meditativa è infatti interamente volta alla crescita di una mente aperta e vigile,

“Senza bontà e veridicità non si può giungere alla pienezza di bellezza che un essere umano può realizzare.”

Vito Mancuso

orientata all'ideale del Risveglio, in netta opposizione alle visioni libertarie di Nietzsche. Mancuso contrappone a quest'ultimo un altro grande filosofo, Kant, che, con la massima “Il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me”, ribadisce l'essenzialità della morale in qualsiasi pratica ascetica.



Il nostro grazie a tutti i protagonisti dell'UNITRE Torino che hanno collaborato a questo numero:

DOCENTI

**Sergio Audenino: Meditazione
e Psicoterapia**

Bianca Balocco: Il Gomitolo

**Mara Battaglia: L'Avvocato
risponde**

**Arianna Bellucci: Lingua
inglese**

Giuseppe Campra: Psicologia

**Pier Angelo Chiara: Storia del
Piemonte**

Iolanda Davletbaiev:

Segreteria didattica

**Fulvio Donnini: Letteratura
latina**

**Nicoletta Lupoli: Storia della
Filosofia**

**Ferruccio Tabone: Camminare
e osservare insieme**

ALLIEVI E AMICI

Francesco Balbo

Rosanna Bertoglio

Marina Bonelli

Carlo Gavazzi

Mirella Insalata

Marianna Peiris

Alberto Serena

Elena Siddi

Susanna Rainieri

Giulietta Rovera



La Redazione di
UNITRE Torino 1975
augura a **tutti** una...

Buona Pasqua

